



# I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XXI N° 34 - II Semestre 2015

**I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ**

**BOLLETINO SEMESTRALE**

Tribunale Civile di Roma  
Sezione per la Stampa  
e l'Informazione  
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:  
**B. Porcu**

Stampa:  
ColoreinStampa, Roma 2015

**I Piccoli Fratelli di Gesù**  
c/c 44603447

**Fraternità**  
Via Giaime, 9  
12020 BROSSASCO (CN)

**pfgvaraita@gmail.com**

**www.piccolifratellidigesu.it**

*Ai nostri nuovi lettori*

*Questo opuscolo  
è composto con brani  
di lettere - in Fraternità  
vengono chiamati "diari" -  
che i Piccoli Fratelli  
si scrivono liberamente  
per darsi notizie  
delle loro vite nelle differenti  
parti del mondo.  
Speriamo che questa loro  
comunicazione vi interessi  
e saremmo contenti  
di poter leggere  
le vostre impressioni.*

*Non prevediamo  
un abbonamento  
per questa piccola rivista,  
per non limitarne  
la diffusione. Le spese  
di stampa e di spedizione,  
infatti, sono contenute.  
Ogni partecipazione  
a queste spese  
sarà, comunque, gradita.*

## “Un ritiro... camminando”

*Amir è un fratello della Fraternità di Choubra el Khayma, uno dei quartieri del Nord del Cairo. Ci ha scritto parlandoci di un ritiro spirituale che ha appena concluso.*

- di Amir

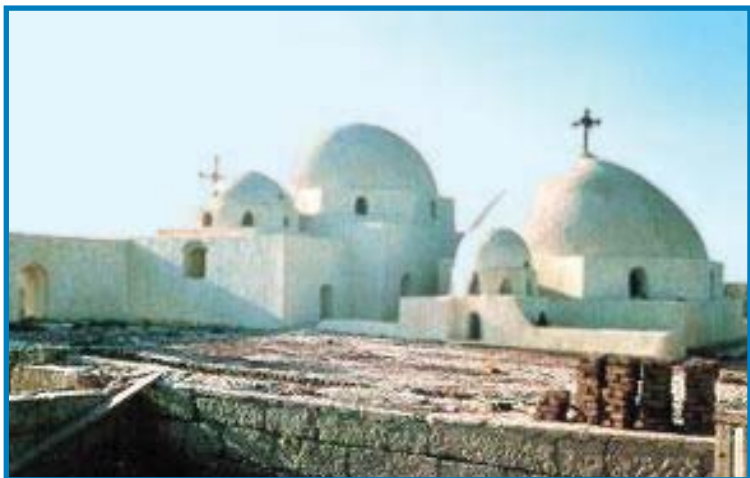
**I**l desiderio di fare un ritiro “camminando” era nel mio cuore da più di otto mesi. Tale desiderio di “Ritiro in cammino” fa parte del mio temperamento; sono infatti una persona timida; cerco la sicurezza sforzandomi di tenere le cose sotto controllo.

Ho fatto un tentativo di un giorno di ritiro per le strade del Cairo, camminando, fermandomi ogni tanto in luoghi pubblici o in luoghi di preghiera e cercando di incontrarmi con la gente. Volevo essere fedele a questo richiamo di affidare la mia vita più concretamente alla provvidenza divina. Ovviamente un tale atteggiamento non ha molto senso per la maggior parte della gente e ne capisco anche la loro reazione. Tuttavia ho voluto abbandonarmi a questo richiamo interiore.

All’inizio del ritiro, è sgorgata dal cuore la seguente preghiera, che esprime la mia grande paura e la mia povertà: “Signore, metti nel cuore delle persone un sentimento di pietà per me!”. Non ho alcuna forza che non venga da Dio. Il mio progetto prevedeva di raggiungere tre località a piedi (100 Km), attraverso la strada nel deserto tra Il Cairo e Alessandria. Due posti situati sul cammino: Anaphora - una comunità recente, e il Monastero di S. Macario, carico di storia, di combattimento spirituale e di santità. La terza località che si trova a circa 26 Km dalla strada maestra: “La fattoria della pace” che dipende dal Monastero della Vergine a Akhmin/Sohag. Questi ultimi due posti erano stati già visitati da Flaubert e da Edouard, durante il loro periodo sabatico, i monaci mi hanno perciò chiesto anche loro notizie.



*Amir.*



*Akkmim/Sobag.*

Mi sono lasciato trasportare dagli avvenimenti. Mentre camminavo, due macchine si sono fermate e mi hanno dato un passaggio per qualche Km. Gli autisti mi hanno chiesto: "Dove vai, e,...peché vai a piedi?". Io ho risposto: "faccio visita a dei monasteri" e ho pure chiesto di pregare per me. Certo il loro gesto nei miei confronti avrà la ricompensa di Dio, come dicevano loro stessi. Un'altra volta una moto, guidata da un giovane si è fermata e mi ha dato un passaggio per circa 2 Km. Egli voleva a tutti i costi darmi anche dei soldi. Gli ho allora spiegato il perché camminavo a piedi. Ciò che mi ha colpito è che coloro che mi hanno aiutato erano delle persone semplici e, tutte in cammino per guadagnarsi da vivere.

Ogni tanto mi fermavo sotto un albero o ad un bar per riposare e per leggere la Sacra Scrittura. Durante tutto il tempo del ritiro leggevo le letture del giorno della liturgia di rito Copto: profeti, salmi, epistole e Vangeli. Mentre camminavo,...ruminavo la Parola di Dio e lasciavo che essa mi penetrasse nel profondo: mi sentivo allora come un vaso che pian piano si riempiva della vita di Dio.

Sono arrivato all'ingresso di Anaphora (il primo settore, giacché l'insieme è costituito da tre parti!) qualche minuto prima del calar della notte. Sono rimasto sorpreso dal loro rifiuto ad accogliermi per un soggiorno: avevano capito che la mia intenzione era solo quella di visitare il posto per poi riprendere il

cammino. Ho quindi chiesto loro di permettermi di riposare qualche minuto prima di riprendere il cammino...

Verso quale direzione?... Non lo sapevo veramente, ma ecco che arriva una macchina che partiva in direzione della "Fattoria della Pace". Mi hanno dunque preso con loro dopo che le suore di Anaphora mi avevano dato del cibo per il viaggio. Dopo 6 Km sono sceso e ho imboccato un sentiero buio di circa 26 Km che conduceva alla Fattoria. Ho telefonato al Monastero e mi hanno risposto che mi avrebbero accolto volentieri per un soggiorno da loro.

In ciascuno dei tre posti visitati ho passato tre o quattro notti: partecipavo alle preghiere e, all'occasione, ho scambiato con vari monaci. Organizzavo la mia preghiera in funzione dei luoghi che visitavo.

La "Fattoria della Pace" è caratterizzata da un ambiente semplice e fraterno. I visitatori erano anch'essi della gente semplice. I monaci non sono più di una quindicina, la maggioranza di loro sono gente semplice che lavora nell'agricoltura, l'allevamento di polli o di bovini. Ci sono anche degli operai che vengono in maggioranza da Minia e Sohag. C'è un monaco che è prete, Abouna Girgis, che ha vissuto a Roma e che ha incontrato anche Papa Francesco di cui mostrava anche una foto insieme. C'era un postulante di 38 anni che parlava volentieri con me ma era dispiaciuto perché non facevo la comunione con loro. Un giorno è venuto nella mia cella per discutere sulla questione Cattolici/Ortodossi: a suo modo di vedere (condiviso da altri!) – i cattolici hanno deviato dalla retta dottrina.

Il secondo posto, Anaphora, come ho detto prima si compone di tre parti: "Memoria", "Resurrezione", Anaphora-Sacrificio", e si estende su 126 feddans (Unità di misura non metrica ma che si usa in Egitto – e che equivale al terreno che un paio di buoi può coltivare in un determinato tempo.).

La parte "Memoria" è predisposta per l'accoglienza di un solo giorno; è situata nelle prossimità della strada Cairo-Alessandria, ed è la parte più recente. L'altra parte "Resurrezione" si trova al centro della proprietà ed è destinata all'accoglienza di gruppi o per conferenze.



*La strada del deserto, dal Cairo ad Alessandria.*

L'ultima parte: "Anaphora-Sacrificio" accoglie per ritiri ed è la parte più antica.

Due cose particolarmente rendono bello questo posto: innanzitutto le costruzioni sono in stile egiziano antico: rassomigliano ai villaggi dell'alto Egitto, i muri sono d'argilla; c'è ancora l'illuminazione con le candele; per terra ci sono i tappeti tipici dell'artigianato popolare del paese e gli scanni sono interamente artigianali fatti di fibre di palme. E' una bellezza che sprizza semplicità ed emana ordine e pulizia. Il cibo è a base di prodotti freschi della fattoria.

In secondo luogo la bellezza promana dal fatto che, come i vari tappeti egiziani multicolori, questo luogo vuole riunire, secondo l'espressione dell'Apocalisse, le persone di ogni popolo, nazione e di tutte le lingue; ci sono degli stranieri in maggioranza giovani. Le preghiere sono l'Agbeyya (la preghiera delle ore in rito Copto) e la Messa copta. Alla fine della preghiera di Compieta si legge il vangelo del giorno dopo in lingue diverse: inglese, francese, tedesco, russo e greco. E' un'esperienza impressionante, qualche cosa di nuovo all'interno della Chiesa Copta ortodossa. Il fatto che tutto questo è opera dei giovani dell'Alto Egitto che parlano l'inglese mi ha colpito tantissimo. Tra questi giovani, ci sono anche due ragazze consacrate, ma tutti, ragazzi e ragazze, assumono i vari servizi e responsabilità. C'è un'atmosfera di serenità e i loro volti sono ....raggianti. Sono aiutati da stranieri che parlano arabo. Il fondatore, Anba Thomas, è un vescovo dell'Alto Egitto.

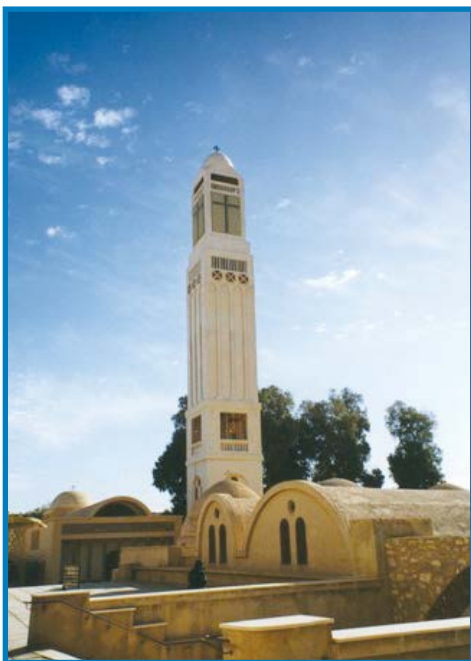
L'ultimo posto, il Monastero di San Macario (un centinaio di monaci) è pregno di storia della vita religiosa in Egitto che abbraccia un arco di 1500 anni. Qui si conservano i resti dei santi, martiri e profeti: Giovanni Battista, Eliseo. Ci sono anche i resti

di coloro che, nel secolo scorso, hanno tenuto in vita il monastero in tempo di difficoltà per la Chiesa e per il Monachesimo, cioè il corpo di P. Matta el-Meskin, che è il rinnovatore della vita religiosa copta: luogo quindi di combattimento spirituale e di santità, con il profumo della presenza del Si-



*"Anafora-sacrificio"... nello stile dell'antico Egitto.*

gnore e della sua fedeltà, storia della misericordiosa protezione del Signore sui suoi figli, secondo l'espressione di uno dei monaci,...ero assorto da tutta questa realtà... Ho cercato di respirare questo profumo per rianimare la mia anima, il mio corpo ed il mio spirito. Questo monastero è caratterizzato dalla solidità della vita religiosa, dalla sua apertura alle diverse confessioni religiose e da un alto livello culturale. E' un luogo dove tanti vengono a cercare un aiuto: ho visto lacrime di tante persone!...



*Monastero di San Macario.*

Ho potuto incontrare qualche monaco che mi ha chiesto della nostra vocazione religiosa. Alcuni conoscono Charles de Foucauld e altri hanno chiesto: "Qual'è la differenza tra voi e i laici?". Finalmente un vecchio monaco ha detto: "I doni per l'annuncio della Buona Novella sono svariati!". Ho anche incontrato il P. Wadid, monaco cattolico che fa parte della comunità, egli conosce i fratelli da molto tempo; mi ha chiesto notizie di Pierre, di Michel e di Edouard. Gli ho quindi chiesto che cosa ne pensava dell'incontro tra i due Papi Towadros e Francesco; ed mi ha risposto: "Ora è il tempo dell'apertura dopo 4 secoli di chiusure, ma perché la mentalità cambi e le ferite inflitteci dalla Chiesa cattolica si rmarginino, resta un lungo e difficile cammino da percorrere.

Gli ho chiesto qualcosa sulla formazione, ed egli mi ha risposto: "La formazione si fonda sulla storia degli interventi divini, la Bibbia e la vita dei Padri del deserto(Bustanel-Rohban/ il giardino dei religiosi) e la rinuncia a se stessi. Noi abbiamo fatto degli sbagli ed ora ne paghiamo le conseguenze, ma da più di vent'anni le cose sembrano cambiate".



*Cappella di Choubra el Khayma.*

Durante il mio soggiorno in questi tre luoghi, due cose in particolare non mi hanno mai abbandonato: prima di tutto la mentalità della gente del mio paese che vive immersa nel sacro, nella spiritualità e la fraternità marcata da uno stile laico; in secondo luogo una spiritualità il cui sguardo è sempre rivolto al cielo, in attesa della patria celeste, si vive il presente in attesa dell'avvenire (anche Anaphora, anche se un'organizzazione recente di Chiesa Copta, si nutre dell'Apocalisse di San Giovanni), e la spiritualità di Nazaret, di Gesù uomo, della spiritualità dell'Incarnazione che anche noi vogliamo vivere. Queste due constatazioni, su che cammino possono spingerci in avvenire?

Per concludere, ciò che ho fatto non è stato tanto un ritiro in cammino nel vero senso del termine; si è presentato piuttosto come un'occasione che mi è stata offerta "oggi". Ho quindi vissuto un tempo di grazia. Ho sperimentato che attraverso i miei limiti, le mie paure, la mia ansietà, il mio egoismo, cose tutte che mi toccano profondamente, è la storia dell'umanità in gestazione che mi porto dentro; con essa anch'io grido chiedendo salvezza, aprendomi a Dio e stando... in ascolto! Mi sono sentito invaso da un amore paterno senza limiti che mi penetrava, me il figlio, per vivificarmi e per purificarmi, portato anche dalla storia delle gesta di Dio con i suoi santi: essi sono i testimoni e i nostri intercessori. Ora è la misericordia divina che mi pervade interamente. Porterò quindi Gesù a coloro che Dio ha messo sul mio cammino, come un fratello.



## Chiusura della fraternità di El Abiodh; ... distacco o compimento

*La fraternità di El Abiodh è stata la prima fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù, fondata nell'ottobre del 1933, e per circa dieci anni è stata la sola fraternità della nuova Congregazione.*

*Anche dopo "l'uscita da El Abiodh" per cominciare le piccole fraternità di lavoro, El Abiodh ha continuato ad essere il punto di riferimento soprattutto per la formazione dei giovani fratelli; il suo ruolo fu determinante anche per numerosi gruppi di fratelli che facevano "l'anno di deserto". Da qui un grande nesso affettivo con El Abiodh, soprattutto da parte dei fratelli più anziani. E' facile immaginare la tristezza quando si è dovuta prendere la decisione di chiuderla. Il 3 Settembre scorso, fratelli, sorelle e alcuni amici, accompagnati dal loro Vescovo, si sono ritrovati per celebrare l'Eucarestia di ringraziamento e di "invio"! Mons. Claude Rault, Vescovo del Sahara ha pronunciato l'omelia che vi riproponiamo qui.*

**C**arissime sorelle e fratelli di Gesù.  
Prima di telefonare a El Abiodh e mettermi alla preparazione di quest'omelia, ho guardato ai testi liturgici del giorno. Prima di averli letti, Franca mi ha detto che essi sono sempre come un regalo, e come tali li ho presi. Sì, sono come tutti i doni di Dio che riceviamo ogni giorno. Oggi è come un dono di gratitudine a Dio per tutti i doni ricevuti, così vogliamo viverlo. Ma è anche un momento che esprime un "mandato". Tutto questo ci viene offerto perché possiamo vivere appieno questo dono:

*"Con gioia rendete grazie a Dio Padre che vi ha permesso di partecipare, nella luce, all'eredità del popolo santo" (Col.1...)*

Non è sempre facile ringraziare! Non è vero? Ogni Eucarestia infatti è nel suo costitutivo Gesù Crocefisso, morto e risorto. Ma ditemi! Guardando a quest'opera di Dio che si è realizzata qui attraverso generazioni di fratelli (ma...anche di sorelle!) che ora sono in cielo o sparsi in varie parti del mondo, non sentiamo di condividere anche noi l'eredità di un "popolo santo?".



*El Abiodh – la grande cappella.*

Uno sguardo indietro ci permette di misurarne la portata. Non parlo delle costruzioni che ora dobbiamo lasciare, il grande giardino che serba in sé la fatica di diverse generazioni di fratelli, né di questa bellissima cappella che ha raccolto le loro preghiere e che ora noi affidiamo alla grazia di Dio.

Parlo invece di quello spirito di semplicità evangelica che ha spinto quelle generazioni del passato a prendere il largo e a non restare rinchiusi in queste mura. Penso a quel libro “Come loro” di René Voillaume che credo sia stato, almeno in parte, pensato e concepito tra queste mura, e che ha fatto il giro del mondo in tutte le biblioteche dei seminari conosciuto da giovani generazioni di preti molto prima del Concilio Vaticano II.

Visto sotto questa ottica, la vostra partenza da El Abiodh non potrebbe essere un compimento più che una chiusura?

Come per il Tempio di Gerusalemme, e com'è stato per l'abbandono di centinaia di monasteri o altri edifici religiosi emblematici del passato, così è per voi, oggi. Le Suore Bianche hanno lasciato la loro casa di Birmandreis, i Padri Bianchi vedono ora ergersi al posto della loro casa madre di Algeri una grande Moschea. San Luigi di Cartagine è ora un auditorio. Potremmo moltiplicare gli esempi!...

E tuttavia la nostra missione continua! Lasciare El Abiodh non rassomiglia a come Gesù ha lasciato "il suo Nazaret" geograficamente? Partire non toglie niente alla vostra vocazione di Piccoli Fratelli così legata al "modo con cui Gesù ha vissuto a Nazaret!". Non dico questo come parola di consolazione, ma per dare senso a questa decisione di lasciare El Abiodh. Io ne sono convinto: ha certamente un senso in una prospettiva evangelica. Questo cerchiamo di capire e di accogliere.

Per questo è bello essere qui per ringraziare Dio. Un grazie, una Eucarestia che racchiude tutto quello che è stato vissuto qui di bellezza, gioie, speranze, delusioni,...morte e vita; ne facciamo la nostra offerta oggi con il Pane e il Vino affinché possiamo vivere ancora oggi il dono di Dio.

*"Gesù salì in una delle barche che apparteneva a Simone, e gli chiese di allontanarsi dalla riva"... E' una distanza di cui abbiamo bisogno anche noi oggi.*

*"Quando finì di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e butta le reti per la pesca..."*

In questo imperativo di Gesù c'è qualcosa di forte che non può non riguardare ciascuno di noi oggi. E benché non sia tempo di pesca per Pietro, Gesù gli impone di prendere il largo ...e di pescare! Può darsi che si vorrebbe prolungare ancora il tempo della sua presenza e ascoltare le Parole che escono dalla sua bocca, piuttosto che rischiare di ritornare a reti vuote come la notte precedente! Certo possiamo dubitare dell'opportunità o meno di lasciare questo posto senza possibilità di ritornare. Lasciare questo posto pregno di ricordi accumulati negli anni, abbandonare i frutti di tanti sforzi del passato di tanta bellezza: la grande cappella che meriterebbe di essere classificata tra monumenti culturali, la piccola Koubba di Lalla Meriem. Infine anche il cimitero e le tombe che restano come testimonianza si-



*El Abiodh - la grande cappella.*



*“Prendi il largo e...gettate le reti...”*

pesci e le reti che quasi si squarciano,...e, infini gli altri compagni che ci vengono in aiuto. Conosciamo soprattutto l’atteggiamento di Pietro: eccolo confuso! Cade in ginocchio e...balbetta: *“Allontanati da me che sono un peccatore.”*

Si lascia prendere dallo spavento e i suoi compagni con lui. Dovrà invece lasciare il suo ambiente, la sua barca per un “altrove” che non conosce né capisce ancora. Ed ecco anche voi siete invitati a lasciare la barca di “El Abiodh” ma per un “altrove” che già ha portato dei frutti e ne produrrà ancora in modo imprevedibile!

Qualche giorno fa sono stato invitato ad un incontro con un amico di Ghardaia. Mi aveva detto che anche un suo parente sarebbe stato là. Con questo amico, le conversazioni non sono mai banali. Abbiamo certamente parlato della situazione di violenza diffusa e molto incerta: e il mio amico commenta: *“Ma com’è possibile? Prego, prego notte e giorno ininterrottamente, ho l’impressione che Dio non ascolti”*. E’ vero che a volte anch’io ho l’impressione di non aver più speranza. Ma il suo compagno gli risponde: *“ Ma, Hamid, tu preghi! Ti alzi presto il mattino per questo! Ma la tua preghiera può attraversare il mondo intero e cambiare le cose all’altra parte del globo!”*. Santa Teresa di Lisieux sentiva questa vocazione.

Voi manterrete in cuor vostro un “El Abiodh interiore” e

lenziosa di tante relazioni, pene, speranze e di vita.

*“Prendi il largo...e getta le reti per la pesca!”*

Gesù ci proietta verso un futuro che non avevamo necessariamente previsto né scelto. Lui stesso prende le cose in mano e ci sradica dalla nostra “riva” familiare per lanciarci ad altri orizzonti. Noi conosciamo il segreto: l’abbondanza di

partite con ciò che resta: una Fraternità che non è fatta "da mani di uomo". La vostra preghiera come quella di tutti i Piccoli Fratelli vi porterà oltre la "riva" che ora lasciate. "Prendi il largo...". Verso quale nuovo porto? Non c'è altra riva che la Presenza di Gesù nella barca. Qui non resteranno che delle pietre, per belle che siano, e cariche di tantissimi ricordi! Come una tomba vuota. Ma Gesù è altrove: inciso nella vostra esistenza, aderente alla vostra pelle. Prendendo il largo noi partiamo con Lui verso nuove avventure conosciute solo da Lui. E siccome Egli è con voi, partite in pace laddove vi condurrà e dove vi chiama. Dal posto dove pregherete, voi continuerete a ad essere in unione con " l'estremità della terra". E, al seguito di Fratel Charles (...non l'avevo ancora citato!) voi diventerete ancora più realmente: "Fratelli universali".



*"Allontanati da me, Signore;...sono un peccatore!"*

Claude, il vostro fratello Vescovo

## Il filo rosso che ci...conduce! (Stralci dall'Incontro regionale 2015 dell'Africa del Nord)

*I Fratelli dell'Africa del nord, per gran parte in Algeria, si ritrovano ogni due anni per una settimana. Uno scambio tra di noi occupa buona parte di questi incontri.*

*Abitualmente, si condivide ciò che si è vissuto durante gli ultimi due anni. Quest'anno il motivo centrale di tale condivisione è stato: "Quando sono entrato in Fraternità, ero attirato da certi valori; era una chiamata; ...20,..40,..60 anni dopo, a che punto mi ritrovo?"*

- di Yvan

Ogni fratello aveva preparato per scritto la sua riflessione, una, due o...qualche pagina; è stata una ricchezza! Troppo ricca per poterla riassumere in formato diario o resoconto... Ecco, allora, alcune citazioni di ciò che è stata una occasione per una lunga revisione di vita.

Ciascuno si ricorda benissimo dei suoi primi contatti con la Fraternità, dei fratelli incontrati all'inizio, dei luoghi... Sovente ritornano i nomi di René, di Domenico, di Milad; e dei luoghi come El Abiodh, Montbars, Farlete...

Poi si aprono i tragitti delle esperienze personali, non sempre lineari: *"Ho conosciuto dei contesti di vita molto differenziati: El Abiodh, Concarneau, il Sanatorio, l'Assekrem, Gerusalemme, la Giordania, e ora, eccomi a Marsiglia"* dice Alain.



*...filo rosso, non vuol dire...linea retta!*

Il noviziato è stato come un tuffo nell'incognito più assoluto: *"All'inizio di Ottobre del 49, partivo per El Abiodh via Marsiglia e Orano...; non avevo mai visto il mare! Durante la traversata si è verificata in me realmente una rottura"*. Tutti però evidenziano un "filo rosso" iniziale e che ha tenuto fino-

ra: *“Sentivo che ero al mio posto con quei valori che da allora non mi hanno abbandonato: la preghiera in mezzo alla gente, Nazaret, l’Eucarestia, salvatore con Gesù, la povertà, la semplicità, il lavoro, l’amicizia gratuita con Gesù e con*



*Assekrem.*



*Beni Abbès.*

*“La preghiera e la vicinanza alla gente semplice sono le due realtà che sono rimaste essenziali per me”. “Ciò che mi guidava era la scelta della povertà nel mondo, con la gente e davanti a Dio, povero dentro me stesso. Essere il più piccolo, l’ultimo(...penultimo!) da qui derivano tutte le altre scelte...”.*

*“La fede si compone di moltissimi dubbi; ciò che conta è la gioia interiore!”*

*“Nella mia risposta al “Vieni e seguimi”, una parola potrebbe riassumere ciò che, nella mia ricerca dell’Assoluto, mi ha attirato alla Fraternità: la semplicità. Cioè la semplicità dei rapporti umani tra di noi, sempli-*

*tutti i compagni di cammino...”*

*Altri insistono: “Ho scoperto ciò che cercavo: testimoniare il Vangelo con la vita, essere un permanente nella preghiera centrata soprattutto sull’Eucarestia e la vita fraterna”.*



*La piccola cappella di El Abiodh.*



*Fraternità di Marrakech.*

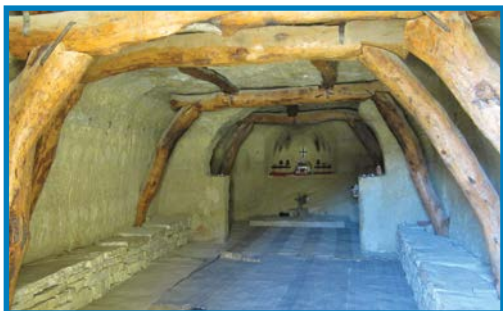
*cità nelle relazioni con tutti (fratello universale): semplicità nel mio rapporto con Dio (la preghiera della povera gente!), nell'intimità fiduciosa con il Padre e con il nostro fratello e Signore Gesù, restando in uno*

*spirito di infanzia nella gioia dei piccoli". "Il cuore, la forza e l'originalità della nostra vocazione sta "nell'inserzione" forte nell'ambiente concreto dov'è la fraternità; essere contemplativi ma tra la gente, condividendo la quotidianità più ordinaria".*

*"All'espressione "Vita contemplativa" io preferisco "Ricerca di Dio".*

*Un filo rosso tuttavia non garantisce un linea retta, un cammino senza ostacoli: "Ho molto amato vivere tra la povera gente di Marrakech, ho apprezzato il loro modo di vivere, il loro coraggio, la loro ospitalità.*

*Mi sembra tuttavia che sono rimasto un po' ai margini di tante realtà della loro vita!". "Credo che per me le due realtà della preghiera e della vicinanza alla gente sono rimaste troppo separate tra loro!".*



*Le grotte a Farlete - Spagna.*

*Per un altro fratello, la questione di come assumere questa contraddizione, o per lo meno... questa tensione: "...tra un desiderio di vita contemplativa e il mio cuore sdoppiato? A volte ciò che mi appariva come il*



massimo dei peccati era quello di voler rimettere tutto me stesso al Signore, mentre... mi ritrovavo così orgoglioso e piuttosto egoisticamente centrato su "me stesso".

"Non si tratta di un cammino di perfezione!...Si tratta di un cammino di contemplazione?...".

"Ho sperimentato degli anni bui (all'inizio degli anni 90) in cui ho vissuto una certa fedeltà verso i vicini. Ma, abbiamo rischiato qualche cosa da parte nostra? Può darsi, ma non certamente più dei nostri vicini e amici!".

"Un periodo molto duro a Bissa,... dei morti. Attacchi ai "fratelli della montagna" dalla gente che viene in nome di Dio e che



*Il quartiere di Mabieddine prima della costruzione dell'immobile dov'è oggi la Fraternità.*

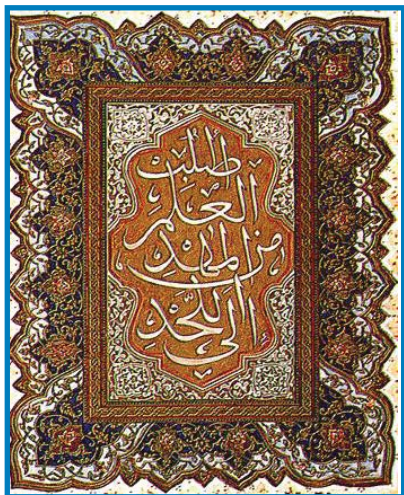


*Farlete – Ermita;...per anni è stato il noviziato dei Piccoli Fratelli.*



*Bissa: "I fratelli della montagna...".*

fracassano tutto.... Quando mi hanno liberato, mi son detto: "Bisogna continuare a vivere e...a morire". Ci sono state occasioni di reale testimonianza di amicizia. Quel periodo è stato uno spogliamento totale mescolato da tristezza e gioia insieme!".



*Farsi "prossimo" del mondo dell'Islam...*

*po (dal periodo di probazione). Alla mia professione perpetua, ho quindi fatto l'offerta della mia vita per i "miei fratelli musulmani".*

Nel Capitolo tra le attese e i rimpianti si dice: *"...che la nostra vita fraterna in genere è abbastanza problematica. Di fatto nessuno di noi è stato espressamente formato ad una vita fraterna..."*, tuttavia: *"oggi posso dire di aver trovato una gioia profonda che non è di questo mondo, e che è qualche cosa di infinitamente migliore di ciò che mi immaginavo cinquant'anni fa. Ciò che sento oggi mi fa entrare visceralmente nel mistero di Gesù e della sua Incarnazione redentrice"*.

Inoltre, per i fratelli della Regione, ha la sua importanza *"...farci "prossimo" del mondo dell'Islam così diverso ma vissuto da uomini e donne "alla ricerca di Dio"*.

*"La mia vocazione all'Islam data da tanto tempo*

## Il cammino è stato duro, ma la gioia è raggiante!

*Jesus, vive nel suo paesino natale nei Paesi baschi in Spagna.  
Fragile di salute, ha vissuto nelle varie fraternità in Spagna,  
ma il suo cammino non è stato facile!  
Per varie ragioni, la vita lo ha portato a vivere,  
anche per lunghi periodi, da solo;  
come ancora oggi!  
Ci condivide comunque  
un amore profondo per i fratelli e per la fraternità.*

- di Jesus per via di un'intervista.

Avevo 33 anni e facevo parte di un movimento dell'Azione Cattolica: la JOC. Il responsabile era un prete che aveva partecipato ad un ritiro ad Arantzazu, con un gruppo appartenente alla spiritualità di Charles de Foucauld. Mi sono detto subito che la mia vocazione mi portava a diventare un Piccolo Fratello. In seguito ho ricevuto



*Jesus.*

qualche bollettino sulla vita delle fraternità ed ho percepito che fisicamente mi sarebbe stato difficile perseguire quel cammino, ma finalmente ho deciso di tentare e sono andato al noviziato di Farlete con Xavier come responsabile.

• *La tua vita in fraternità ti ha condotto in diversi posti: Francia, Spagna, e Paesi Baschi; altrettanti cammini di ricerca con tanti inconvenienti che si sono frapposti: fragilità di salute, fatica fisica, vita comune; il duro lavoro nei campi a Farlete durante il noviziato, gli studi di cinque anni che hai, comunque portato a termine. Come hai fatto a rispondere alla tua chiamata in queste situazioni?*

Con tutte queste difficoltà le mie forze venivano meno e chiedevo a Dio il coraggio di affrontarle. Continuavo però a di-

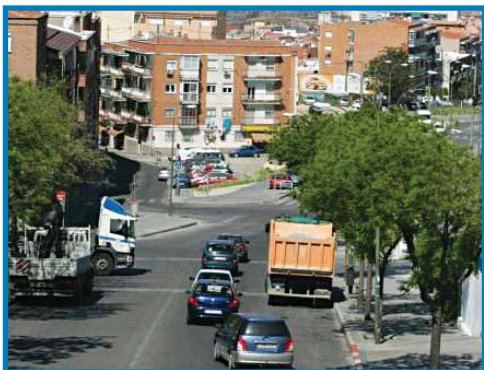
ventare sempre più debole al punto di non poter più continuare; mi sentivo inutile e sono andato a vivere per un anno in un eremo a Marsiglia, con l'aiuto e la vicinanza dei fratelli che mi portavano da mangiare.

• *Jesus, tu non hai viaggiato molto e non hai scritto che pochissimi diari, molti fratelli ti conoscono appena soprattutto i più giovani nella Fraternità. Eppure non ti senti né uno sconosciuto, né solo, perché hai un forte senso di appartenenza alla fraternità, soffri con la fraternità e allo stesso tempo gioisci con essa, ...e così arrivi ai tuoi 90 anni. Con tutti i tuoi limiti, ti senti sicuro della tua vocazione di fratello in Fraternità, basandoti sul valore dell'amore di ciò che costituisce la tua vita sotto tutti gli aspetti. Così manifesti la tua fede soprattutto attraverso la gioia che esprimi nelle tue lunghe risate sfrenate così comunicative!*

*Ora continuiamo il tuo tragitto in Fraternità; partito per Madrid, a Vallecas, dove hai vissuto come "disponibile" a tutte le incombenze della fraternità compresa la cucina. Tu sognavi di trovare un lavoro salariato, secondo l'ideale della vita di Nazaret. Raccontaci cos'è avvenuto esattamente!*

Ho cominciato con l'imparare il mestiere di orologiaio con Ernesto, un fratello che si trovava a Farlete, e così mi guadagnavo da vivere: così mi conoscevano nel quartiere: "l'orologiaio"; a mezzo giorno mangiavo in un piccolo ristorante. In quel quartiere di Lavapiès (Madrid), ho vissuto solo in un piccolo appartamento abbastanza lontano dal quartiere dove viveva José Angel con altri fratelli. Ho vissuto qui diversi anni e mi trovavo bene e contento. La decisione di José Angel di lasciare la

Fraternità mi ha colpito tantissimo, al punto che mi sono chiesto se non era meglio che ritornassi nei Paesi baschi, dove un grande amico di sempre, Juanjio, viveva a Renteria. Con lui avevo condiviso tantissimo e quando è rimasto vedovo mi ha proposto di andare a vi-



Madrid - quartiere di "Lavapiès".

vere con lui e con sua figlia Raquel. Juanjio era abbastanza implicato nella spiritualità della fraternità avendo persino pensato di farsi Piccolo Fratello. Ho presentato questa proposta ai responsabili, i quali di buon grado accettarono che tornassi ai Paesi baschi esattamente a Pa-



*Jesus con sua cognata Nieves.*

sajès de San Juan; fu un periodo di felicità che durò fino alla sua morte, ma il senso stesso di questa morte restava per me come un dramma. Prima di morire ci diceva: *“Mi raccomando, che non si celebri la Messa dei defunti per il mio seppellimento, ma una Messa di gioia gloriosa!”*.

Di fronte a questa nuova situazione, la figlia Raquel se n'è andata a vivere con sua zia, mentre io sono rimasto a Renteria stabilendomi nella casa di famiglia, con mio fratello Pedro, sua moglie e i suoi tre figli. Non era cosa facile vivere con mio fratello, di carattere assai forte, ma molto più generoso di me, ma era molto autoritario. In questa situazione ho pensato di andarmene altrove tanto per allontanarmi da lui. Ho chiesto spesso a mia cognata: *“Come fai a sopportarlo?”*, la sua risposta fu altrettanto corta e chiara: *“Ebbene,.... perché gli voglio bene!”*.

Questa risposta mi ha aiutato ad accettare anch'io mio fratello per quello che era. Molti anni dopo, mio fratello Pedro è morto, ed ho letto come un nuovo destino per me di stare affianco a mia cognata Nieves, nella sua nuova situazione di vita, accettandola per quella donna che era, con tenerezza, senza alcun trauma affettivo per il mio cuore dato al celibato. Con l'aiuto del mio omonimo Gesù di Nazaret ci sto ancora oggi e va abbastanza bene - grazie a Dio!

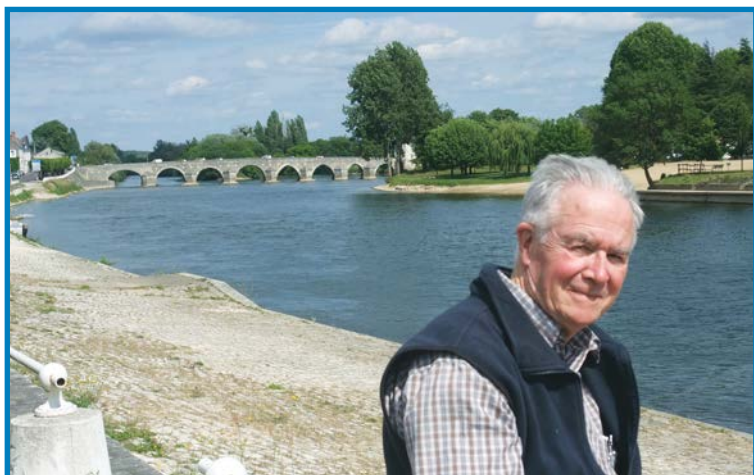
Un abbraccio fraterno a tutti, specie ai fratelli con i quali ho condiviso stralci di vita, e ai giovani dicendo: fatevi animo. Un affettuoso saluto a tutti. Il senso della vita resta per me l'amore, e nient'altro che l'amore.

## Viaggio indimenticabile in Francia: un fratello rilegge la sua vita

*E' stato un viaggio pieno di sorprese e di incontri stupendi, ma l'evento più importante è stato il mio ritiro a "La Flatterie", un centro di spiritualità tenuto da "Foyer de Charité" (Focolare della carità) nelle Alpi, proprio di fronte al Monte Bianco. Ho cominciato con circa tre settimane tra Parigi e Touraine e due settimane nell'Alta Savoia. Avevo vissuto là per circa cinque anni durante il tempo della mia formazione e in seguito ho mantenuto dei contatti con parecchi amici. Il desiderio invece di fare un ritiro a La Flatterie covava in me da molto tempo; non c'ero mai stato prima e questo viaggio mi ha dato l'occasione di realizzare questo vecchio sogno di un tempo. Sono quindi grato a tutti coloro, amici (soprattutto Jojo), parenti e fratelli, che hanno reso possibile tutti i vari spostamenti.*

- di Bernard

**H**o cominciato con piacere a visitare Gilles e Pierre a Vignoux, vicino a Bourges, Pierre mi ha "iniziato" alla marcia nordica con i due bastoni da montagna, eccellenti per la schiena. Continuo ancora a praticare tale marcia



a Toronto. Dopo mi sono fermato a Rumilly da Gaby che aveva vissuto con noi qui in Canada. Abbiamo tanto condiviso insieme e tra l'altro su una questione che era stata oggetto di dialogo alla riunione regionale, alla quale assistevano dei fratelli per la maggioranza anziani: ***"Quel dono della vostra vocazione che avete accolto da così tanto tempo, che cos'è diventato oggi?"***.

Ho continuato le mie visite ad Annemasse, vicino a Ginevra, dove ho incontrato un vecchio amico, Pierre. Aveva un garage ed era sposato ma senza figli; sua moglie ***Maddalena*** è morta sei mesi dopo aver raggiunto la pensione, 32 anni fa. Ovviamente fu un colpo durissimo ma serbava in sé la gioia di averla accompagnata fino alla fine. Ora Pierre ha 94 anni ma è sempre pieno di vitalità, lucido e pieno di umorismo!

Un altro amico, che abitava vicino a dove risiedevo è venuto a cercarmi. Pierre ci ha offerto un bicchiere di vino e, prima di lasciarci, mi ha detto queste parole piene di saggezza: ***"Mia madre mi ha messo al mondo, ma "Maddalena", mi ha modellato"***.

Ecco dunque ciò che ha preceduto il mio ritiro. Alla mia venerabile età di 78 anni già "suonati" volevo anche assumere meglio il mio passato difficile, specie il periodo che ha preceduto la mia entrata in Fraternità all'età di 17 anni, dunque sessant'un anni or sono!

A La Flatterie eravamo un centinaio di partecipanti ma praticamente in due gruppi (60 laici e 40 seminaristi), ciascun gruppo con un orario e programma distinto, noi dovevamo mantenere il silenzio, interrotto da tre meditazioni dettate da un anziano saggio, sacerdote dei dintorni, su dei testi di San Paolo, poi c'era la Messa, la preghiera del mattino e della sera ed i lunghi pasti con musica di sottofondo.

Con il permesso dei responsabili mi sono riservato la libertà di saltare qualche meditazione per avere più disponibilità di tempi di silenzio. Alloggiavo in una cameretta ben arredata e dalla finestra potevo vedere la catena del Monte Bianco,... quando il tempo lo permetteva. Che splendore!!!

Le due frasi citate sopra sono rimaste impresse nel mio cuore così pure come la preghiera durante tutto il ritiro e anche in seguito. E' stata l'occasione per una vera rilettura dal profondo del mio percorso fino ad oggi.



*Dalla finestra della camera vedevo la catena del Monte Bianco.*

***“Quel dono della vostra vocazione che avete accolto da così tanto tempo, che cos’è diventato oggi?”, e “Mia madre mi ha messo al mondo, ma “Maddalena”, mi ha modellato”.***

Ruminandole durante il ritiro a La Flatterie, mi sono reso conto di come io sia stato modellato dalla mia relazione con Gesù nel modo in cui la Fraternità me lo ha fatto scoprire e la nutre continuamente facendomi percorrere un cammino di vita,...il cammino della Sua vita.

Tutto quello che sono, dunque, e di cui rendo grazie, non è caduto nel “vuoto”. Non ci sono state delle inversioni di rotta. E mi rendo anche conto di quanto mia madre mi abbia dato, sovente anche a sua insaputa. Da parte mia le ho dato delle preoccupazioni di ogni genere riguardo alla mia salute e all’educazione. Dislessico, non riuscivo ad imparare le lezioni né a scrivere correttamente senza un’infinità di errori di ortografia nonostante, appunto, un grande sforzo da parte di mia madre. Il fatto di aver trovato un po’ di pace nelle mie amicizie, ha motivato in me un grande desiderio di sviluppare in seguito delle relazioni forti e durevoli.

Mia madre è stata generosa, attenta a tante miserie attorno





*...anche se nuvoloso, il paesaggio è una bellezza!*

a lei e ne ho ricevuto anch'io un "seme" per la mia vita. I genitori ci hanno sempre lasciati liberi di seguire i nostri cammini di vita differenti, anche se la mia vocazione e la mia entrata in Fraternità restarono incomprensibili per loro e per la famiglia più allargata.

Tra le altre cose io tartagliavo tantissimo, e non arrivavo a controllarmi. Questo fu l'inizio della mia povertà interiore che diventò il terreno favorevole per scoprire Dio e il suo Amore e per relazionarmi a Gesù come la Fraternità me lo proponeva. Anche se sovente sono stato lontano da Lui e ho attraversato situazioni assai dure (chiedendomi come poter tenere...), Lui è rimasto sempre là, vicino, sia nel silenzio della preghiera che nei miei fratelli e nelle mie amicizie, sovente meravigliose, che hanno intessuto il mio cammino.

Dunque non posso che rendere grazie per questo dono ricevuto e ancora vivo nel mio povero cuore.

## Sinodo

### “...si possono vincere le tenebre?”

- stralci:

**Papa Francesco alla Veglia di preghiera...** *“Charles de Foucauld, forse come pochi altri, ha intuito la portata della spiritualità che emana da Nazaret. Questo grande esploratore abbandonò in fretta la carriera militare, affascinato dal mistero della Santa Famiglia, dal rapporto quotidiano di Gesù con i genitori e i vicini, dal lavoro silenzioso, dalla preghiera umile. Guardando alla Famiglia di Nazaret, fratel Charles avvertì la sterilità della brama di ricchezza e di potere; con l’apostolato della bontà si fece tutto a tutti; lui, attratto dalla vita eremitica, capì che non si cresce nell’amore di Dio evitando la servitù delle relazioni umane. Perché è amando gli altri che si impara ad amare Dio; è curvandosi sul prossimo che ci si eleva a Dio. Attraverso la vicinanza fraterna e solidale ai più poveri e abbandonati, egli comprese che alla fine sono proprio loro a evangelizzare noi, aiutandoci a crescere in umanità.(...)”*

*Per comprendere oggi la famiglia, entriamo anche noi - come Charles de Foucauld - nel mistero della Famiglia di Nazaret, nella sua vita nascosta, feriale e comune, com’è quella della maggior parte delle nostre famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intessuta di serena pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di quell’umiltà che libera e fiorisce nel servizio; vita di fraternità, che nasce dal fatto di sentirsi parte di un unico corpo. (...)*

*Ripartiamo da Nazaret per un Sinodo che, più che parlare di famiglia, sappia mettersi alla sua scuola, nella disponibilità a riconoscerne sempre la dignità, la consistenza e il valore, nonostante le tante fatiche e contraddizioni che possono segnalarla.*

*Nella “Galilea delle genti” del nostro tempo ritroveremo lo spessore di una Chiesa che è madre, capace di generare la vita e attenta a dare continuamente la vita, ad accompagnare con dedizione, tenerezza e forza morale. Perché se non sappiamo unire la compassione alla giustizia, finiamo per essere inutilmente severi e profondamente ingiusti.”*

**Intervento di Hervé al Sinodo sulla Famiglia.**

*“C’è un proverbio orientale che dice: “Prima di giudicare qualcuno, mettiti nei suoi sandali”. Il vero paradosso è che noi*

siamo in maggioranza dei celibi! Eppure siamo testimoni di tante famiglie che, per me, sono dei modelli di santità: sono loro che ci accoglieranno nel Regno!... Sovente soffro per ciò che la nostra Madre Chiesa può imporre sulle loro spalle, mentre noi stessi non siamo capaci di portarlo, come dice Gesù ai Farisei!...

Ma sapremmo almeno metterci al loro ascolto, fare attenzione alle loro sofferenze, alle loro proposte e alla loro sete di riconoscimento e di vicinanza? Ci sono infatti tante donne e uomini che soffrono nel sentirsi rigettati dai loro pastori...

Penso a quelle donne africane e cristiane, sposate ad un marito musulmano poligamo che ho conosciuto in Camerun dove vivo: esse si sentono escluse dalla Chiesa, senza nessun accompagnamento, completamente sole...

Tra tante altre penso ad una famiglia belga, amici miei, dove una delle figlie ha reso pubblico il suo orientamento omosessuale e si è messa insieme ad un'altra giovane donna con la decisione di avere un bambino tramite la "fecondazione artificiale"; la questione: come reagire in quanto genitori cristiani: che tesoro di delicatezza, di tenerezza e di vicinanza sono riusciti a prodigare a questa loro figlia!...

La Chiesa non è anch'essa una Famiglia, non dovrebbe avere, allora, gli stessi atteggiamenti verso tanti uomini e donne, così disorientati, immersi nel dubbio e nelle tenebre e che sperimentano l'esclusione: quale vicinanza dunque manifestare loro?... Quale prossimità?

Qual'è stato il comportamento di Gesù in situazioni simili, e che farebbe oggi al nostro posto, come sovente si chiedeva Charles de Foucauld?

Ci sono tanti uomini e donne – senza parlare dei bambini che sono sempre le prime vittime - che hanno bisogno di tenerezza e d'amore, un bisogno che si apra loro la porta: sì, siano essi divorziati e risposati, omosessuali o spose di famiglie poligame, ... sono fratelli e sorelle di Gesù, e dunque sono la nostra famiglia! Tutti siamo peccatori e tutti, siamo invitati ad amarci vicendevolmente e a lasciarci confortare e guarire da Gesù che



*Papa Francesco con Hervé.*

è appunto venuto non per i sani ma per i malati... L'Eucarestia è il cibo per chi è in cammino per diventare il Corpo di Cristo!

La misericordia di Dio è offerta a tutti! Gesù non è venuto per giudicare ma per salvare ciò che era perduto! Per questo ha dato agli apostoli e ai loro successori una grande responsabilità riguardo alla Sua misericordia: quella di legarli o scioglierli! Restiamo fermamente legati a Gesù e lasciamoci sciogliere dallo Spirito che ci rende liberi e ci lega di nuovo in unità alla Vita!

Quando i Farisei rimproverano gli apostoli di strappare delle spighe di grano per mangiarle in giorno di sabato, Gesù prende in considerazione prima di tutto l'umanità della persona che ha fame, prima di considerare qualsiasi disobbedienza ad una Legge (cfr: Mt. 12,1-8).

In questo sinodo dobbiamo quindi guardare con compassione a chi ha fame di misericordia, di vicinanza, di riconoscimento, fame di Gesù che ci risolveva, ci nutre e ci ridà la vita!...

Saremmo quindi i discepoli di Colui che: *"non spezzerà la canna infranta, e... non spegnerà il lucignolo fumigante!"* (Mt. 12, 20).

Mettiamoci, come Gesù, alla scuola di Nazaret, facendoci *"prossimo"* e fratelli di coloro che ancora oggi vivono nella *"Galilea delle genti!"*...

Se la Chiesa è la Famiglia delle famiglie, a quale sfida e a quale attesa non è essa confrontata per una rivoluzione di vicinanza, di tenerezza e di misericordia, ...oggi?"

Hervé Janson PFI

### **Papa Francesco: stralci del discorso di chiusura del Sinodo: (...)**

"Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.(...)

Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività.

Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri.

Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro

le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.

Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori. (...)

Cari Confratelli,

L'esperienza del Sinodo ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non

le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule: sono necessarie; l'importanza delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma *unicamente* secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (cfr *Rm* 3,21-30; *Sal* 129; *Lc* 11,37-54). Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore (cfr *Lc* 15,25-32) e degli operai gelosi (cfr *Mt* 20,1-16). Anzi significa valorizzare di più le leggi e i comandamenti creati per l'uomo e non viceversa (cfr *Mc* 2,27).(...)

Il beato Paolo VI, con parole stupende, diceva: «*Possiamo quindi pensare che ogni nostro peccato o fuga da Dio accende in Lui una fiamma di più intenso amore, un desiderio di riaverci e reinserirci nel suo piano di salvezza [...]. Dio, in Cristo, si rivela infinitamente buono [...]. Dio è buono. E non soltanto in sé stesso; Dio è – diciamolo piangendo – buono per noi. Egli ama, cerca, pensa, conosce, ispira e ci aspetta: Egli sarà – se così può dirsi – felice il giorno in cui noi ci volgiamo indietro e diciamo: Signore, nella tua bontà, perdonami. Ecco, dunque, il nostro pentimento diventare la gioia di Dio!*»

In realtà, per la Chiesa *concludere* il Sinodo significa *tornare* a "*camminare insieme*" realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!



*“Aprite le porte, ... aprite i cuori all'amore di Dio e al suo perdono”  
Francesco.*

QUALCHE INDIRIZZO  
PER CONTATTARCI

ITALIA

**Fraternità**  
**Via Piave, 56/A**  
**89015 PALMI**

ITALIA

**Piccoli Fratelli di Gesù**  
**C.P. 13195**  
**00185 ROMA**  
**[pfjroma@tiscali.it](mailto:pfjroma@tiscali.it)**

ITALIA

**Piccoli Fratelli di Gesù**  
**Via Giaime,9**  
**12020 BROSSASCO (Cn)**  
**[pfgvaraita@gmail.com](mailto:pfgvaraita@gmail.com)**

FRANCIA

**Fraternité**  
**3/11 Rue Romain Rolland**  
**F-59000 LILLE**  
**[fratlillesud@yahoo.fr](mailto:fratlillesud@yahoo.fr)**

CROAZIA

**Mr. Stan Zakelj**  
**Lička 4**  
**10000 ZAGREB**  
**[szakelj@yahoo.fr](mailto:szakelj@yahoo.fr)**

CAMEROUN

**Little Brothers of Jesus**  
**c/o Catholic mission**  
**P.O. Box 424**  
**Bamenda (N.W. Region)**  
**[isisadj@yahoo.fr](mailto:isisadj@yahoo.fr)**

# Indice

**U**n ritiro... camminando. *pag.* 3

**C**hiusura della fraternità di El Abiodh;  
...distacco o compimento. *pag.* 9

**I**l filo rosso che ci...conduce! (Stralci dall'In-  
contro regionale 2015 dell'Africa del Nord). *pag.* 14

**I**l cammino è stato duro, ma la gioia  
è raggiante. *pag.* 19

**V**iaggio indimenticabile in Francia:  
un fratello rilegge la sua vita. *pag.* 22

**S**inodo ..."si possono vincere le tenebre?" *pag.* 26

IESVS  
+  
♥  
CARITAS